



Steatosi epatica, esperti: â??Diagnosi precoce migliora gestione e riduce costi Ssnâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? Una tempestiva e corretta presa in carico dei pazienti con steatosi epatica a maggior rischio di eventi clinici, in quanto affetti da Mash e/o da fibrosi avanzata, non rappresenta soltanto la miglior strategia per prevenire lâ??evoluzione verso la cirrosi e le sue complicanze â?? epatocarcinoma e insufficienza epatica â?? e per ridurre mortalitÃ e necessitÃ di trapianto di fegato, ma costituisce una concreta opportunitÃ di risparmio di risorse per il Ssn. Con lâ??obiettivo di definire le migliori strategie diagnostiche e terapeutiche per affrontare la steatosi epatica, specie la forma piÃ¹ aggressiva, si Ã¨ svolto oggi al Senato un Tavolo di confronto, su iniziativa della senatrice Ylenia Zambito, segretario X Commissione del Senato, a cui hanno partecipato rappresentanti della comunitÃ scientifica, rappresentanti istituzionali e associazioni di categoria.

La steatosi epatica â?? si legge in una nota â?? sta rapidamente diventando una delle principali sfide per la sanitÃ pubblica italiana: la diagnosi Ã¨ spesso tardiva e questo comporta costi sanitari diretti (ricoveri ripetuti, complicanze, percorsi diagnostici complessi e trapianti) e costi indiretti elevati (perdita di produttivitÃ, pensionamento precoce, invaliditÃ, morte prematura, carico crescente per caregiver e famiglie). La percentuale di pazienti con steatosi epatica e candidati a trapianto di fegato Ã¨ aumentata significativamente negli ultimi anni (dal 12,54% al 20,16% nel periodo 2012-2022). La forma piÃ¹ severa della steatosi epatica, definita steatoepatite (Mash) rappresenta il fenotipo progressivo di questa condizione in grado di portare alla deposizione di fibrosi e, potenzialmente, di causare cirrosi. La fibrosi rappresenta il principale fattore di rischio per eventi clinici epatici che aumentano la mortalitÃ e possono rappresentare unâ??indicazione di trapianto di fegato. Eâ?? dunque un predittore prognostico rilevante, e la sua stadiazione permette di mettere in atto programmi di sorveglianza e di cura. Infatti, piÃ¹ tardivi sono diagnosi e trattamento, maggiore Ã¨ il rischio di progressione della malattia e lâ??incidenza di eventi clinici a essa correlati.

â??Siamo di fronte a una condizione clinica molto complessa, con un impatto sociale e clinico rilevante â?? ha dichiarato la senatrice Zambito â?? Eâ?? una patologia che richiede una presa in carico del paziente strutturata e multidisciplinare sul territorio, percorsi condivisi e rapiditÃ diagnostica. Lâ??incontro di oggi, tra istituzioni, associazioni, parti terze e classe medica, ha lo scopo di analizzare la complessitÃ della malattia, a partire dai dati epidemiologici che indicano chiaramente lâ??urgenza e

l'opportunità della presa in carico dei casi severi per ridurre la mortalità e contenere in maniera significativa i costi diretti e indiretti a carico del Servizio sanitario nazionale».

«La steatosi epatica, insieme alla sua forma più progressiva (steatoepatite) ha spiegato Giacomo Germani, segretario Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf) e direttore Unità Trapianto multiviscerale Aou di Padova rappresenta oggi una delle principali cause di danno epatico nei Paesi occidentali e avrà un impatto sempre maggiore sull'insorgenza di cirrosi, epatocarcinoma e insufficienza epatica, con conseguente aumento della necessità di trapianto di fegato. In Italia ogni anno circa 16mila persone muoiono a causa della cirrosi e delle sue complicanze, e vengono effettuati circa 1.700 trapianti di fegato. Grazie a una presa in carico mirata dei pazienti a rischio, ovvero quelli affetti da malattia progressiva e/o fibrosi avanzata, e grazie all'innovazione terapeutica si potrebbero ridurre mortalità e costi associati. Non si tratta di una condizione limitata al fegato ha precisato ma di un quadro clinico e sistemico complesso che comporta un aumentato rischio di diabete, di eventi cardio e cerebrovascolari, di problematiche renali e un incremento di sviluppo di neoplasie». All'interno di questo contesto, ha evidenziato l'esperto, il ruolo dell'epatologo sta evolvendo. Non è più lo specialista che si occupa della gestione della malattia epatica, ma è una figura clinica con competenze multidisciplinari, che lavora in un team integrato con diabetologi, cardiologi, internisti e medici di medicina generale, intervenendo durante tutto il percorso di presa in carico del paziente. L'epatologo, pertanto, diventa centrale per assicurare non solo un approccio diagnostico tempestivo, ma anche un trattamento, che a breve sarà anche farmacologico. Tutto questo è fondamentale per affrontare una patologia in continua crescita e ad alto impatto sulla salute pubblica».

Il 3 novembre 2025, Aisf ha pubblicato i risultati della survey nazionale dedicata alla Masld (malattia epatica steatosica associata a disfunzione metabolica)/Mash, con l'obiettivo di fotografare il volume, le caratteristiche cliniche e le modalità di gestione dei pazienti già riferiti ai centri specialistici italiani. «La steatosi epatica, specialmente nei suoi stadi avanzati, non può essere considerata una condizione transitoria ha affermato Massimiliano Conforti, neo-presidente dell'Associazione EpaC. È una malattia seria e va affrontata con la stessa attenzione riservata alle altre patologie croniche del fegato. Per questo è fondamentale che i pazienti vengano seguiti da specialisti epatologi, gli unici in grado di garantire un percorso diagnostico-terapeutico appropriato e tempestivo. Riteniamo urgente che la steatosi epatica venga finalmente inserita nei livelli essenziali di assistenza e che venga creato uno specifico codice di esenzione, all'interno dell'attuale codice 016 dedicato alle epatiti croniche: un passo indispensabile per tutelare i pazienti, garantire equità di accesso e costruire percorsi di cura realmente efficaci».

Il presidente dell'Intergruppo parlamentare Epatiti virali e malattie del fegato, Gianni Berrino, ha sottolineato che l'evoluzione epidemiologica di questa malattia impone un cambio di paradigma. Dopo i risultati ottenuti nella gestione dell'epatite C grazie a politiche sanitarie coordinate, è necessario ora concentrare l'attenzione sulla steatosi epatica, rafforzando la diagnosi precoce e la presa in carico dei pazienti a rischio. La popolazione che necessita di trattamento specialistico è numericamente contenuta, ma il suo peso clinico e sociale è significativo. La malattia genera un impatto economico rilevante per il nostro sistema sanitario. Il costo medio annuo per paziente con forma grave può arrivare a circa 13mila euro, mentre l'onere complessivo per il Servizio sanitario nazionale è stimato in oltre 7,7 miliardi di euro annui rispetto alla popolazione non affetta. Numeri che dimostrano come la prevenzione e l'intervento tempestivo non siano solo una scelta clinica, ma anche una strategia di sostenibilità per il sistema sanitario».

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 10, 2026

Autore

redazione

default watermark